



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



21 marzo 2012

ente Provincia

Lingue, Recca ai «suoi» studenti: «Questa facoltà è un'eccellenza»

Di Raimondo ha risposto agli studenti su Casa dello Studente e Laboratorio. Antoci e Cosentini hanno auspicato sempre questa collaborazione.

Gianni Nicita

●●● Chi pensava ad un ennesimo scontro tra il Rettore dell'Università di Catania, Antonino Recca, i rappresentanti delle istituzioni locali ed il Consorzio Universitario, per via del mancato rispetto da parte dell'ente di via dottor Solarino delle quote in scadenza è rimasto deluso.

Perché ieri mattina nell'assemblea degli studenti si è visto un rettore collaborativo che alla fine ha dato un consiglio ai rappresentanti locali: «Ragusa e Siracusa devono stimolare i propri deputati a fare stanziare dal ministero fondi per strutture di eccellenza che esistono. Perché la Facoltà di Lingue è un'eccellenza». Poi, l'altra novità annunciata ieri mattina dal rettore alla presenza del presidente della Provincia, Franco Antoci, del vice sindaco Giovanni Cosentini, del presidente e vice presidente del Consorzio, Enzo Di Raimondo e Gianni Battaglia, è stata la presentazione della Struttura didattica speciale di Lingue e Letterature straniere, approvata dal senato accademico lo scorso 13 febbraio, che praticamente sancisce il prosieguo di Lingue anche dall'anno accademico 2012/2013 e così negli anni a venire. Insomma, qualche difficoltà si potrà avere nei primi

anni, ma poi l'Ateneo riuscirà a mantenere una struttura che oggi conta più di mille studenti con le matricole che per la maggior parte provengono da fuori provincia. «Sono venuto a sentire i miei studenti; è chiaro che è un'occasione per stare insieme ad alcuni amici con cui abbiamo condiviso un lavoro di sacrificio. La sede di Ragusa e Siracusa - ha detto Recca - sono un fiore all'occhiello dell'Ateneo di Catania perché siamo riusciti a decentrare alcune attività dando una risposta al territorio. La facoltà è stata voluta da voi, ma vi abbiamo dato una grossa mano reagendo alla grande protesta interna dell'ateneo di Catania tutt'ora in vigore. Sono venuto per parlare di didattica della nostra attività, per gli aspetti tecnici ed economici tesi al potenziamento della facoltà. Per quanto ci riguarda non abbiamo da discutere altro, perché siamo stati rassicurati durante un incontro un paio di mesi fa, con i due prefetti di Ragusa. Il mio compito oggi è verificare se le competenze dell'ateneo sono svolte con serietà, professionalità ed efficienza. Gli accordi saranno rispettati da una parte e dall'altra». L'incontro è stato introdotto dal rappresentante degli studenti Paolo Pavia. Poi, gli interventi di Antoci, Cosentini e Di Raimondo distensivi. Qualche studente ha puntato il dito sui servizi, sul laboratorio di piazza Carmine che sta per essere spostato e sulla Casa dello Studente, ma ha avuto le risposte da Di Raimondo. (PGN)



Antonino Recca ed Enzo Di Raimondo FOTO TIZIANA BLANCO

PLURILINGUISMO. Aula magna di Santa Teresa Due giornate di convegno a Ibla

●●● La settimana su «plurilinguismo e mondo del lavoro» toccherà oggi e domani la sede di Ragusa della Facoltà di Lingue. Oggi alle 9 nell'aula magna dell'ex convento di Santa Teresa a Ibla la professoressa Nadia Minerva introdurrà i lavori. Nella prima sessione si parlerà di «Plurilinguismo e professionalità: lingue vicine e lingue lontane», mentre nella seconda sessione sono previste le su «Il mercato della lingua giapponese in Italia» e «La lingua araba in Sicilia: quali prospettive per i giovani». Nel pomeriggio prevista la terza sessione. Domani a partire dalle 9

altre due sessioni. La prima sarà presieduta da Gigliola Nocera, docente di Lingua e Traduzione angloamericana a Ragusa. Sono previsti gli interventi di David Katan, ordinario di Lingua Inglese all'Università del Salento («Dentro il mondo del traduttore: fra finzione e realtà») e Massimo Sturiale, ricercatore di Lingua Inglese a Ragusa («Sicilianità e traduzione audiovisiva»). La sessione conclusiva sarà invece presieduta da Giuseppe Traina, vice preside della facoltà di Lingue e Letterature straniere. Interverranno Sabina Fontana, Loredana Pavone e Carlo Giorgio Cappello. (PGN)

«Non possiamo disperdere un patrimonio così prezioso»

gina massari

Strana ed imprevista forma di lectio magistralis quella del magnifico rettore dell'Università di Catania Antonino Recca. Invitato all'assemblea degli studenti della Facoltà di Lingue e letterature straniere di Ragusa Ibla, il rettore appare sereno quanto chiaro nello svolgere la materia della sua "lezione": politica universitaria. Destinatari, gli amministratori e soci del consorzio universitario con relativo Consiglio di amministrazione. "E' evidente - ha spiegato Recca - che non siete in grado di onorare i termini della convenzione da voi siglata nel giugno del 2010. Non potete non perché siete incapaci ma perché il momento di crisi è generale ed impone gravi tagli agli enti locali. Ma i termini economici di quella convenzione si devono rispettare ugualmente".

La convenzione, infatti, prevede oneri a carico del Cui pari a svariati milioni di euro, mentre l'attuale posizione debitoria verso l'ateneo catanese sfiorerà presto i tre milioni di euro.

"Dunque - chiede il rettore - cosa aspettate a riunirvi con i colleghi del Consorzio universitario di Siracusa, con l'intera deputazione regionale delle due province per prendere un aereo ed andare a Roma e presentare all'attuale ministro i termini del problema? Se mi inviterete io verrò con voi per testimoniare dell'eccellenza delle Facoltà in questione. Dell'ottimo lavoro svolto dai rispettivi presidi e dal corpo docente. Come avete fatto a non pensarci prima?"

La lezione del rettore si chiude tra gli applausi generali. Una via di salvezza sembra essere stata individuata. La strada, insomma è tracciata. Adesso toccherà al Consorzio universitario fare tutti i passi necessari per percorrerlo con successo. Dal canto suo il magnifico rettore aggiunge. "La Facoltà di Lingue di Ragusa è un gioiello prezioso per questo territorio e per l'intero nostro Ateneo. Ma proprio per questo occorre che ognuno faccia la propria parte per rispettare fino al 2014 i termini della convenzione. Per parte mia è quello che ho fatto sin dal primo momento, anche attirandomi le ire di alcuni docenti di Catania che non vedevano di buon occhio la sede unica a Ragusa. La Facoltà iblea, nonostante tutto, è una realtà che conta sui professori e sui ricercatori che avevamo stabilito nel reciproco accordo. Dunque non possiamo pensare di mettere in discussione quella convenzione che, tra l'altro, è guardata come modello in varie parti di Italia. Occorre che facciate un esame di coscienza per riconoscere che le vostre richieste di tenere in vita i corsi di laurea in Agraria, Giurisprudenza, per non parlare di quello costosissimo di Medicina, erano irragionevoli. Oggi si riparte da questa situazione. Nelle more di un nuovo corso occorrerà creare una rete di collaborazione con Siracusa e con la politica locale al fine di convincere il ministro per l'Istruzione a salvaguardare una realtà importante come questa".

Il magnifico rettore non lascia spazio ad alcun dubbio o polemica. "L'Ateneo catanese - afferma - ha già dimostrato attaccamento alla sede di Ragusa istituendo la Sede didattica speciale che permette di superare i limiti delle Facoltà imposto dalla legge Gelmini. Dal 2014, inoltre, è stato fatto in modo che gran parte dei costi di gestione di tali sedi didattiche siano a carico dell'Ateneo stesso. È impensabile, infatti, che gli enti locali anche in futuro possano continuare a sostenere costi così significativi".



le reazioni

L'assemblea degli studenti della Facoltà di Lingue di Ragusa dal tema "Struttura didattica speciale, problematiche attuali e prospettive future", non ha deluso le aspettative. Tutti presenti: il magnifico rettore Antonino Recca, i vertici del Consorzio Universitario, i soci ed i docenti della struttura. Tutti uniti per cercare di garantire un futuro di qualità per l'università a Ragusa. Una realtà che, come traspare dalle relazioni degli studenti, appare già in grado di rappresentare un'eccellenza formativa. «Gli studenti - spiega Paolo Pavia, uno dei rappresentanti - sono quotidianamente impegnati in altre sedi, le più appropriate, a ricercare la soluzione dei molteplici concreti problemi che li riguardano, ma in questa sede preme ribadire che gli studenti della Facoltà di Lingue e Letterature straniere non intendono delegare a nessuno, chiunque esso sia, la gestione di qualsiasi problematica li riguardi e li coinvolga e perciò si faranno promotori di tutte quelle iniziative ritenute idonee a rendere il proprio percorso formativo un percorso di sicura eccellenza». «Desideriamo dunque complimentarci - prosegue Pavia - con il rettore, gli organi di governo, i dirigenti dell'Ateneo e tutto il personale per l'impegno sempre ampiamente profuso e che ha reso possibile oggi questa nostra realtà. Nella certezza di rappresentare il sentimento unanime degli studenti, rivolgo inoltre un ringraziamento di vero cuore al nostro preside, Nunzio Zago, e a tutti i docenti che hanno lavorato nei mesi scorsi, e continuano a farlo, senza risparmiarsi affinché la qualità degli studi rimanga ai livelli più alti possibili».



Il rettore, dal canto suo, conferma l'intenzione di mantenere in vita una realtà definita "eccellente". «Per quanto mi riguarda - afferma - resta valido l'incontro con i due prefetti di Catania e Ragusa che hanno sancito l'unanime volontà di proseguire in questo percorso. Ma occorre rispettare i patti presi». Che qualcosa stia cambiando lo conferma anche Enzo Diraimondo, presidente del Cui. «Stiamo già lavorando per spostare il laboratorio multimediale e per dotare la Facoltà della casa dello studente per la quale è stato individuato un perito tecnico. Per noi è di prioritaria importanza garantire le migliori condizioni per una didattica di livello alto per i nostri studenti».

A credere ancora all'Università si dichiarano anche il presidente della Provincia Franco Antoci ed il vice sindaco di Ragusa Giovanni Cosentini. «Non ci volgiamo sottrarre - spiega Antoci - perché siamo convinti che l'Università rappresenti un arricchimento culturale ed economico». «Il Comune - aggiunge Cosentini - investe tantissimo anche in termini di locali e strutture. In tal senso preoccupa la scomparsa dei fondi per la legge regionale per l'bla».

Ad evidenziare prospettive di crescita, oltre agli studenti, è anche il preside Nunzio Zago. «Nel 1997 - ricorda - si parlò di svolta epocale per Ragusa legata all'Università. Mi auguro si possa recuperare presto l'entusiasmo di quegli anni».

G. M.



in provincia di Ragusa

LA STAMPA

LA NOTIZIA
CORRIERE DELLA SERA

Verso il voto. Grandi manovre in sei comuni

Le Amministrative piene di incognite

Michele Barbagallo

Il voto per le amministrative di maggio si fa sempre più vicino e i partiti continuano ad essere in fermento soprattutto nelle sei città iblee dove si va al voto: Giarratana, Monterosso Almo, Chiaramonte Gulfi, Santa Croce Camerina, Pozzallo e Scicli. E proprio in quest'ultima città c'è un fiorir di candidati e liste per avviare una sana ma dura competizione per raggiungere la poltrona di primo cittadino.

Il centrosinistra sciclitano si è ricompattato sul nome di Armando Cannata in quanto l'altro candidato dei partiti di Sinistra, Guglielmo Ferro, ha ritirato la sua candidatura in favore dell'unità di coalizione. Otto forze politiche, tra cui l'Udc, Mpa e l'associazione Territorio, sostengono invece la candidatura di Franco Susino che torna alla ribalta dopo un buon risultato ottenuto in precedenza. Altro nome in campo è quello di Adolfo Padua, con due liste a supporto. La prima è quella di Scicli 5 sindaci (ovvero 4 assessori più il sindaco come unica squadra) e poi Terra Mia, lista che arriva da Donnalucata. L'ultimo candidato ufficiale e ufficializzato è Dora Bonvento per Scicli vuole cambiare, sostenuta dal Pdl (quantomeno dall'area vicina all'on. Nino Minardo). In città si fanno comunque altri nomi e non è escluso che tra pochi giorni possano uscir fuori. C'è ad esempio il movimento Scicli nel cuore che sta cercando di avviare un percorso politico che coinvolga la città prima sui programmi e poi nell'individuazione del candidato.

Tanti candidati anche a Santa Croce Camerina con Giovanni Barone con "Noicicrediamo" con il supporto di Udc e Territorio. C'è poi Piero Mandarà "TuttiXsantacroce" che pesca nell'area Pdl. Franca Iurato "Il paese che vogliamo" supportata da Pd ed Mpa. C'è Giovanni Giavatto con tre liste civiche, mentre per l'area di Sinistra c'è Salvatore Caruso con "Città futura" con il supporto di Idv e Sel. Proliferazione di candidati anche a Pozzallo dove l'agone politico è sempre effervescente. Emanuele Pediliggieri si candida per il centrodestra con il supporto di Mpa, Cantiere Popolare, Movimento Libero, Pri, Lista Pediliggieri sindaco. Vinte le primarie, altro candidato è Roberto Ammatuna che si presenta per il Pd e altre due liste civiche. Due liste civiche anche per il candidato Raffaele Monte che conta pure sull'Udc. Gianluca Manenti per Grande Sud e una lista civica correrà pure lui per il posto da sindaco così come lo faranno anche Pietro Barrera per Territorio e Luigi Ammatuna per il resto del Centrosinistra (Socialisti, Sel, Pozzallo Giovane, Lista Luigi Ammatuna sindaco).

Tutto più ingarbugliato nella zona montana. A Chiaramonte Gulfi non ci sono ancora candidati ufficiali. Si fanno i nomi di Giovanni Nicosia (attuale vice sindaco, vicino al Pdl), e Salvatore Nicosia (attuale assessore ai servizi sociali). Quest'ultimo dovrebbe godere anche dell'appoggio del sindaco uscente Nicastro. Da capire anche cosa farà l'Api di Iano Gurrieri che in città ha un suo peso politico e che nelle scorse settimane era in trattativa con l'Udc. Voci del corridoio anche a Giarratana dove nei giorni scorsi si è parlato della candidatura a sindaco di Lino Giaquinta. I partiti stanno ancora discutendo al loro interno. Quanto in parte avviene anche a Monterosso Almo dove è stata ufficializzata la candidatura a sindaco di Salvatore Pagano con "Il paese che vorrei". Si attende anche l'ufficializzazione di Paolo Buscema, esponente Mpa.



Laboratorio bipartisan, alleanza tra Pd e Pdl su Roberto Ammatuna

Calogero Castaldo

Pozzallo

La città si conferma laboratorio politico e si candida ad accogliere i primi vagiti del Ppe a carattere nazionale. C'erano solo da superare le ritrosie su Roberto Ammatuna, ma alla fine la "quadra" è stata trovata.

Nelle scorse settimane, molteplici sono stati gli incontri fra il deputato nazionale Nino Minardo e il candidato a sindaco Pd Roberto Ammatuna. Obiettivo: tornare a governare la città, dopo i cinque anni di Sulsenti.

Le tante frizioni che hanno costellato il rapporto fra Minardo e il cardiologo pozzallese, in cinque anni, hanno fatto sì che l'unica scelta possibile, a detta degli iscritti al Pdl, fosse un ritorno di Ammatuna a sindaco. Ammatuna, in un primo momento, pare avesse addirittura rifiutato, avanzando la candidatura di Pino Asta. Vuoi le pressanti richieste di Minardo, vuoi parte dell'elettorato del Pd che non vedeva di buon'occhio la presenza di Asta a palazzo La Pira, Ammatuna decise di sciogliere le riserve, non prima di aver annunciato le primarie del Pd.

«Solo una larga manifestazione d'affetto "politico" – spiegò ai fedelissimi – mi farà cambiare idea». Più di 1500 preferenze sono stati sufficienti. Dopo aver convinto Ammatuna, Nino Minardo doveva convincere anche il compagno di partito Innocenzo Leontini che, fino a dicembre, era sicuro di avere in tasca l'intesa con Emanuele Pediliggieri.

Riunione dopo riunione, i "leontiniani" sono stati convinti da Minardo che l'unico a poter vincere le amministrative fosse Roberto Ammatuna. Riserve che sono state accantonate definitivamente due giorni fa, in una riunione che passerà alla storia della politica pozzallese come la notte in cui nacque in città il Ppe. Ammatuna, solo sabato scorso, aveva parlato in questi termini di un eventuale accordo fra Pd e Pdl. «Se fosse utile allo sviluppo ed alla crescita, anche se venisse di persona Pierluigi Bersani ad ostacolare il possibile accordo, mi opporrei fermamente».

Lunedì sera, una stretta di mano fra Ammatuna e gli iscritti al Pdl ha sancito l'accordo. «Lista fortissima» assicurano dal Pdl. Nel nuovo calderone, troveranno posto molto probabilmente due medici (un generico e uno specialista) molto conosciuti in città, Massimo La Pira, Luca Ballatore, Emiliano Ciacera Macaudo, più qualche presenza femminile (forse un ex assessore della giunta Sulsenti).

Solo alcuni mesi o sono, il Pdl aveva liquidato l'ex sindaco come uno "scansafatiche"

ELEZIONI, CANDIDATURE A SINDACO. Son già in cinque a correre per la poltrona di primo cittadino

Scicli, il movimento 25 Aprile si schiera con Adolfo Padua

SICLI

●●● Il movimento "25 Aprile" sarà al fianco del candidato sindaco Adolfo Padua nella competizione che porterà al rinnovo del Consiglio comunale ed all'elezione del nuovo sindaco di Scicli. Non sono voci ma notizie certe che arrivano dal gruppo vicino all'ex sindaco Giovanni Venticinque, composto da uomini che gli sono rimasti vicini anche dopo le dimissioni. Padua, quindi, dovrebbe essere sostenuto da "5 Sindaci per Scicli", "Terramia" e "25 Aprile" anche se non si fermerebbe a questo solo patrimonio civico il consenso. A lui guardano anche forze del centrodestra che hanno avuto incontri in questi giorni per poter trovare un accordo su una candidatura a sindaco comune. E se le certezze sulle candidature alla poltrona di primo cittadino ci sono già, tante sono, invece, le incertezze su quelle al Consiglio comu-

nale. Nel primo caso i volti designati alla sindacatura sono **Armando Cannata** sostenuto dal Partito Democratico e dalla lista "Scicli Bene comune" formata da esponenti della Federazione della Sinistra, di Sinistra-Libertà-Ecologia e dell'Italia dei Valori;

Adolfo Padua con al fianco "5 Sindaci per Scicli", "Terramia" e "25 Aprile"; **Franco Susino** con UdC, Scicli e Tu, Patto per Scicli-Susino Sindaco, Liberi e Concreti, Cantieri Popolari ed Mpa; **Giorgio Vindigni** che dovrebbe scendere in campo con la lista "Scicli nel Cuor-

CAMPAGNA ELETTORALE, FRANCO SUSINO:

«Recuperare i crediti sui rifiuti»

●●● Campagna elettorale che si gioca anche sul terreno informatico. Sulla bacheca Facebook del candidato **Franco Susino** la riflessione di ieri sulla pesante situazione creditizia che il Comune di Scicli ha nei confronti di quegli Enti locali che hanno conferito i rifiuti del proprio territorio nella discarica di San Biagio senza onorare il debito: "Ciascun cittadino ha un credito di 600 euro nei

confronti dei Comuni del comprensorio di Modica per l'abbandonamento dei rifiuti nella discarica di San Biagio negli anni scorsi - afferma Susino - se diventerò sindaco di Scicli il primo punto del mio programma elettorale sarà il recupero di questo credito a favore del mio Comune che è creditore di circa 14 milioni di euro nei confronti di Modica, Ispica e Pozzallo". (P107)

re"; **Dora Bonvento** proposta dal movimento "ScicliVuoleCambiare" vicina al parlamentare nazionale **Nino Minardo** che potrebbe raccogliere il consenso del PdL e della lista civica "Idea di Centro". Nel secondo caso, quello legato alle candidature al Consiglio comunale, c'è tanta effervescenza: **Marco Lopes** ha lasciato l'Udc dicendosi pronto a sposare la candidatura di **Dora Bovento**; **Silvio Galizia**, capogruppo del PdL al Consiglio provinciale, scende in campo e sarà l'uomo di punta degli azzurri nella lista per il Consiglio. Nel mentre c'è la ricerca alla collocazione nelle liste c'è chi parla agli elettori. Ieri **Lino Carpino**, candidato in quota IdV nella lista "Scicli Bene comune", affronta il tema del voto dei cittadini dell'Unione europea residenti nel Comune in cui si va al voto: "entro il 27 marzo i cittadini Ue debbono presentare la domanda di iscrizione alle liste elettorali - dice Carpino - io propongo che le pubbliche amministrazioni mandino immediatamente le lettere di avviso avvertendoli delle modalità previste per esercitare il proprio diritto al voto". (P107) **PINELLA DRAGO**

TERRITORIO. Sollecito all'Assemblea regionale

La legge speciale per Ibla Pressing di Pd, Udc e Pid per il «rifiinanziamento»

●●● «Dobbiamo avere la forza e la capacità di trasmettere all'opinione pubblica che oggi a Palermo chi decide è il Pd con la sua maggioranza e non Leontini e Dipasquale con la loro propaganda, ma per far questo noi sul territorio dobbiamo avere la certezza che alla fine la legge sia rifiinanziata». Questo il senso dell'appello che il Pd cittadino con il segretario Peppe Calabrese, lancia al segretario regionale del suo partito, Giuseppe Lupo, per il rifiinanziamento della Legge su Ibla; una lettera aperta inviata anche al presidente del gruppo Pd all'Ars, Antonello Cracolici ed alla deputazione iblea. «Il rifiinanziamento della legge speciale su Ibla - argomenta Calabrese - costituisce per la nostra città uno dei temi più importanti in termini di risorse economiche che da sempre hanno visto il nostro partito impegnato dapprima nella stesura e quindi nel concepimento della norma stessa per mano dell'onorevole Giorgio Chessari e successivamente nel mantenimento della stessa». E torna spesso, nella missiva, il termine "propaganda" affibbiato a Leontini e Dipasquale. Insomma, "fermi tutti, ci pensiamo noi" sembra dire il Pd. Per Filippo Angelica, capogruppo comunale dell'Udc, con la convergenza dell'assessore Migliore, la legge va rifiinanziata ma an-

che ripensata e le maggiori risorse andrebbero impegnate nel centro storico superiore invertendo le percentuali, lasciando cioè solo il 20 per cento ad Ibla. «Non va dimenticato il vasto patrimonio immobiliare di pregio artistico e culturale che c'è a Ragusa Superiore con Palazzo Zacco che sarà sede di museo, Palazzo Garofalo che sarà sede del museo della cattedrale, la stessa cattedrale e tanti altri importanti monumenti e palazzi barocchi». Intanto, ieri pomeriggio il Pid, con Giovanni Cosentini, vicesindaco di Ragusa ha incontrato il gruppo parlamentare all'Ars, guidato da Rudy Maira per sensibilizzarlo al rifiinanziamento della legge e per ricordare gli impegni presi dal presidente Lombardo con la Città di Ragusa. «Il sostegno del gruppo parlamentare è pieno - commenta Cosentini -; tre ipotesi di lavoro. Dipende tutto dalla decisione del Governo di varare o meno un Bilancio tecnico ora e rimandare le norme ad un collegato politico a luglio come già avvenuto in passato. Questa soluzione non sarebbe la migliore ma comunque l'impegno è che si provveda o con il rifiinanziamento sic et simpliciter, o attingendo al fondo per le autonomie locali o destinando un contributo ad hoc per salvare la legge su Ibla».

(*) GIUGIO GIADA DECCO

Antonio La Monica

Avevamo testimoniato come le strade della zona industriale di Ragusa fossero immerse nelle tenebre

Antonio La Monica

Avevamo testimoniato come le strade della zona industriale di Ragusa fossero immerse nelle tenebre. Una situazione grave per la sicurezza delle attività produttive insediate in quella parte di città ed insediate quasi ogni giorno dai ladri. Uno stato di semi abbandono che lascia interdetti e preoccupa anche alla luce del prossimo avvento di un commissario per la gestione dell'Asi, consorzio per lo sviluppo industriale prossimo a confluire nelle competenze dell'assessorato regionale per la produzione. Chiediamo, dunque, ad Enzo Taverniti, presidente della Confindustria Ragusa, un parere al riguardo.

"L'arrivo di un commissario - risponde - non è mai positivo, anche perché segna un momento di transizione. Bisogna vedere, però, per quanto tempo questo commissario starà a Ragusa e per quanto si dovrà occupare della zona industriale. I problemi sono tanti ed il tempo rischia di essere poco".

Ma la situazione potrebbe non essere così critica. "Sono fiducioso - prosegue Taverniti - perché pare che il commissario sarà un ragusano e questo è un dato positivo perché si tratterà di una persona che si occuperà dell'Asi a tempo pieno e non saltuariamente. Ci auguriamo sia un professionista che già conosca la nostra realtà produttiva, le aree industriali di Ragusa e di Pozzallo e che, come valore aggiunto, possa fungere da ottimo punto di collegamento tra noi e l'assessorato regionale che, d'altro canto, egli rappresenta".

Sempre secondo indiscrezioni, pare che il commissario avrà tempo due anni prima che la Regione avochi a sé le competenze del Consorzio. "Anche questo - conferma il presidente di Confindustria Ragusa - mi sembra un fatto positivo. Sarà come avere un presidente". Un "presidente" che dovrà pensare a molte cose. "Ragusa e Pozzallo - conferma Taverniti - non godono come aree industriali di condizioni eccezionali, anche perché l'Asi ha difficoltà economiche nel gestire lavori extra. So che ci sono in cantiere progetti lasciati dall'ex presidente Saro Alescio per potenziare l'impianto elettrico di Ragusa e per avviarne una nuova gestione più oculata. Speriamo che tali progetti vengano messi in cantiere. Per il resto c'è da dire che Pozzallo è messa peggio di Ragusa. A Ragusa, come voi avete segnalato, resta il problema della video sorveglianza. Come Confindustria ci battiamo perché sia portata avanti. In realtà l'impianto per il quale esiste già un progetto è pensato su un budget che prevede solo delle telecamere in zona di entrata e che, quindi, non coprono l'anello della vecchia fase 1 e molti punti delle altre fasi. Se attivissimo questo tipo di video sorveglianza credo che sarebbe a conti fatti poco utile. Si deve pensare anche ad incrementare il controllo remoto e mettere in rete le telecamere di sicurezze delle singole aziende. Altrimenti è tutto inutile. Spero che il prossimo commissario abbia la voglia e la preparazione per portare avanti questo discorso".

Infine, resta vivo il problema dello scarso decoro delle aree verdi posta davanti ai vari siti produttivi.

movimento dei forconi

A muso duro contro le parole di Lombardo

«Il confronto con i forconi è impossibile». Sono state queste le parole del presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, a Palazzo d'Orleans, a seguito dell'ultimo incontro con gli esponenti del Movimento dei Forconi, a cui ha preso parte, insieme al presidente dell'Ars, Francesco Cascio. «Si devono mettere in politica - aveva detto Lombardo - quello che si vede è che giocano spregiudicatamente con il disagio del mondo agricolo. Adotteremo delle strategie per far fronte alla crisi del settore ma non passando dal confronto con loro. Un confronto che non regge perché chiedono cose impossibili».

Dopo queste dure parole tutto sembra tacere. Le urla del popolo siciliano che hanno squarciato il silenzio con il blocco della Sicilia, effettuato dal 16 al 20 gennaio, sembrano ormai un lontano ricordo. La "rivoluzione culturale", come l'ha definita il leader Mariano Ferro, è avvenuta, ma adesso la gente che è scesa in strada a gridare il malcontento e la disperazione vuole risposte.

«Non ci siamo fermati ma continueremo a dialogare con enti e privati per cercare soluzioni per il rilancio dell'economia. - dice Piero Bellaera coordinatore di Modica del Movimento dei Forconi - Si stanno pianificando incontri con le banche e sono in fase di discussione le leggi relative alla Serit e alla tracciabilità dei prodotti agricoli. Sono piccoli obiettivi che potrebbero alleggerire qualche situazione difficile di famiglie o aziende, ma il vero problema da risolvere è quello di fare ripartire l'economia. E' necessario un cambiamento e non escludiamo che, se sarà necessario per ottenere dei risultati, in futuro scenderemo in campo anche politicamente. Purtroppo solo con le rivoluzioni e le ribellioni non si ottiene nulla, nonostante continuiamo a gridare i forti disagi delle famiglie siciliane nessuno ci ascolta e quindi bisogna cambiare strategie. Per il momento continuiamo ad attendere risultati di tavoli tecnici, monitorando le azioni politiche, e attendiamo alcuni interventi, ma al momento il Movimento dei Forconi non fa e non farà politica e nessuno di noi si presenterà alle amministrative che si svolgeranno quest'anno in provincia di Ragusa».

«Il disastro è dietro l'angolo - ha detto Mariano Ferro, leader del Movimento dei Forconi - e la politica è incapace di dare risposte ai bisogni delle attività produttive siciliane. La Sicilia si deve svegliare e non ci fermeremo fin quando i siciliani non avranno riconquistato la propria dignità».

a.o.

Regione Sicilia

Si profilano percorsi divisi per la manovra e il Bilancio

Giovanni Ciancimino

Palermo. Stringono i tempi per il varo della manovra. Gli emendamenti al bilancio scadono venerdì. Della finanziaria non si parla. Ma è quest'ultima che impensierisce: i conti del bilancio tra tagli e mutui non consentono spazi. La finanziaria, invece, è elastica e non è escluso che faccia saltare i conti.

Ecco perché si profila l'ipotesi che il bilancio e la finanziaria quest'anno potrebbero non camminare di pari passo, con il varo del primo e il rinvio della seconda.

Sebbene il presidente della commissione, Savona, dopo un vertice a palazzo

d'Orléans con il governatore, Lombardo, abbia dichiarato: «Andremo avanti spediti. Penso che la prossima settimana bilancio e finanziaria saranno pronte per l'Aula». Si vedrà in Aula, in base agli emendamenti presentati, se ci saranno le condizioni per varare anche la finanziaria, ove questa non dovesse bloccare i tempi del bilancio.

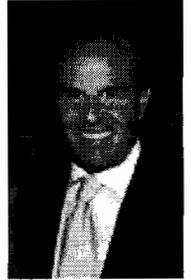
Secondo lo stesso presidente, Savona, non è escluso che si potranno fare aggiustamenti a favore di categorie che hanno necessità in questo momento di crisi economica, ma «la spesa non sarà variata di un solo euro rispetto al previsto». Ed entro questi limiti, «la finanziaria conterrà una norma per la proroga dei precari della Regione, ma non per i 22 mila precari degli enti locali. Ci vuole un intervento dello Stato».

E, comunque, nelle more, si preannunciano iniziative per la proroga appunto dei precari degli enti locali, in attesa che si chiarisca con lo Stato. Leanza (Mpa), infatti, se da un lato ritiene fondamentale il processo di stabilizzazione dei precari della Regione, dall'altro ritiene altresì fondamentale dare risposte certe ai precari degli enti locali: «Occorre trovare un percorso condiviso con tutte le parti in causa, governo nazionale *in primis*».

Intanto, l'Anci-Sicilia chiede un incontro urgentissimo al presidente della Regione Lombardo, con l'obiettivo di trovare soluzioni per il personale precario dei comuni. E ribadisce la necessità di impegno congiunto della deputazione nazionale e del governo regionale in vista degli imminenti rinnovi contrattuali. «La nostra preoccupazione - spiega Scala, presidente dell'Anci Sicilia - è che questa situazione abbia pesanti ripercussioni sulla coesione sociale dell'Isola con conseguenze disastrose per l'attività amministrativa degli enti locali».

«Durante l'incontro con Lombardo - aggiunge - presenteremo un documento in cui esporremo proposte e soluzioni possibili, senza intaccare i saldi di finanza pubblica. A questo punto, ci aspettiamo che sia il governo nazionale, sia il governo regionale si impegnino a raggiungere un punto fermo su una situazione diventata insostenibile. È altrettanto indispensabile la condivisione di tutte le sigle sindacali».

«I precari della Regione - continua - hanno svolto, e continuano a svolgere, un ruolo indispensabile. È necessario rivisitare la legge 24/10 per permettere percorsi di stabilizzazione certi e normalizzare le piante organiche di molti comuni che, contrariamente a quanto si crede, risultano carenti del 40-50%». La commissione Bilancio tornerà a riunirsi questa mattina e intanto l'Ars ha approvato il passaggio agli articoli di due disegni di legge: il riconoscimento dei geositi e i lavori in economia nel settore forestale. L'Aula tornerà a riunirsi domani, con all'ordine del giorno il bilancio, la finanziaria e i due citati disegni di legge.



Coppie di fatto, stop alla legge Bocciatura da Pdl, Pid e Mpa

La bocciatura è arrivata in commissione Affari istituzionali. Il disegno di legge prevede benefici per le coppie di fatto sia etero che gay. Il centro-destra esulta ma è polemica.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Bocciato il disegno di legge sulle coppie di fatto e sul riconoscimento delle unioni fra omosessuali. Il testo presentato dal Pd con Pino Apprendi non ha superato lo scoglio della commissione Affari istituzionali anche se la battaglia non è finita e c'è spazio per un ultimo pronunciamento dall'aula di Sala d'Ercole dopo la Finanziaria, dunque a giugno.

Il testo punta a introdurre un registro delle unioni civili che ha l'effetto di riconoscere le coppie di fatto, sia etero che omosessuali, concedendo diritti nel campo dell'assistenza sanitaria e contributiva: sarebbe possibile, per esempio, ai gay nominare il proprio compagno in caso di necessità legata a malattia, consentendo così l'accesso a documenti e l'assunzione di responsabilità in caso di decisioni da prendere in ospedale.

Tutto questo è stato fermato da un asse trasversale che va dal Pid all'Mpa passando per il Pdl. Negli scorsi mesi l'aula aveva deciso di non esaminare il testo riprendendolo in commissione. Leri la commissione ha a sua volta deciso di non andare avanti. A votare in questo senso sono stati Toto Cordaro e Rudy Maira del Pid, Mario Parlavecchio dell'Mpa e Raimondo Torregrossa del Pdl. Si sono astenuti, in modo che è risultato decisivo, Riccardo Minardo dell'Mpa e Giovanni Greco di Aps. A votare a favore della legge sono stati solo Nino Di Guardo del Pd e Fortunato Arena dell'Mpa.

A questo punto solo un voto opposto dell'aula potrebbe riaprire la partita. Ed è ciò a cui punta ancora Apprendi: «L'Asa può ancora decidere di esaminare il testo. In ogni caso io ho già pronto un nuovo disegno di legge, che porta anche la firma di Concetta Raia, per far ripartire la discussione subito dopo la Finanziaria. La battaglia non è finita ma va detto che la commissione ha scelto di darsi un profilo oscurantista, lontana dall'interpretare i bisogni di decine di migliaia di persone che convivono sotto lo stesso tetto uniti da sentimenti di amore con-



Pino Apprendi del Pd firmatario del ddl sulle coppie di fatto

diviso. Hanno prevalso invece principi ideologici carichi di egoismo».

Annuncia ancora battaglia il movimento che raggruppa le associazioni omosessuali, guidato da Marco Trapanese a Gaetano

D'Amico: «L'Asa ha deciso di ignorare le sentenze della Corte di Cassazione e delle istituzioni europee e si allinea così su posizioni vetero cattoliche velate di sfumature omofobe. Questa bocciatura è sia frutto di una cultura vecchia e pe-

ricolosa sia delle divisioni del centro sinistra. Sarebbe opportuno che su questi temi il centro sinistra trovasse di nuovo la sua unità, finisse le guerre fratricide e ricominciasse a difendere in toto i diritti civili».

Balta invece il centrodestra. Per Salvo Caputo «la bocciatura del testo sul riconoscimento delle coppie di fatto dimostra inequivocabilmente come il Parlamento siciliano abbia voluto riconoscere in maniera intangibile il valore della famiglia naturale garantita dalla Costituzione. Spero che questa ultima decisione del Parlamento metta la parola fine a una serie di iniziative che hanno avuto solo il significato di inutili forzature». Posizione condivisa dal compagno di partito Raoul Russo: «Ha prevalso il buonsenso sulla retorica relativista e anticatolica». Si dicono soddisfatti anche i giovani del Pd. Per Mauro La Mantia, presidente di Giovane Italia, «in questo anno di dibattito abbiamo organizzato manifestazioni e coinvolto l'associazionismo cattolico. È una nostra vittoria mentre è una sconfitta per Pino Apprendi e per chi, come Alessandro Aricò, aveva sostenuto il testo».

Pubblica Amministrazione

ecco i punti della riforma. «attenuato» l'art.18, stretta sui contratti a termine

Più licenziamenti e meno precarietà

Roma. Stretta sulla flessibilità in entrata, maggiore flessibilità in uscita e protezione «universale» per i lavoratori che perdono il lavoro su modello europeo: è questa in sintesi la riforma presentata ieri dal governo alle parti sociali. Eccola, punto per punto:

CONTRATTI. Il contratto a tempo indeterminato sarà «dominante» con il rafforzamento dell'apprendistato per l'ingresso nel mercato del lavoro.

STRETTA CONTRATTI TERMINE. Saranno penalizzati i contratti a termine (ad esclusione di quelli stagionali o sostitutivi) con un contributo aggiuntivo dell'1,4% da versare per il finanziamento del nuovo sussidio di disoccupazione (oltre all'1,3% attuale). Per i contratti a termine non saranno possibili proroghe oltre i 36 mesi.

NO ASSOCIAZIONE IN PARTECIPAZIONE SE NON SI È FAMILIARI. Insieme alla stretta sulle partite Iva e sui co.co.pro punta a limitare il fenomeno del lavoro sostanzialmente subordinato mascherato da lavoro autonomo.

NO STAGE GRATIS SE SI È GIÀ FORMATI. Dopo la laurea o dopo un master - ha spiegato Fornero - si va in azienda ma non con uno stage gratuito, magari sarà una collaborazione, magari un lavoro a tempo determinato ma è un lavoro e l'azienda lo deve pagare.

NORMA CONTRO DIMISSIONI IN BIANCO. Nella riforma del mercato del lavoro c'è la norma contro le dimissioni in bianco, strumento spesso utilizzato a discapito delle lavoratrici.

AMMORTIZZATORI. Il nuovo sistema andrà a regime nel 2017, ma se il nuovo sussidio di disoccupazione (l'Aspi) entrerà in vigore da subito, l'indennità di mobilità (che vale oggi per i licenziamenti collettivi e può durare fino a 48 mesi per gli over 50 del Sud) sarà eliminata definitivamente solo nel 2017. Per il nuovo sistema sono previste risorse aggiuntive per 1,7-1,8 miliardi.

ASPI. L'assicurazione sociale per l'impiego sarà universale, sostituirà l'attuale indennità di disoccupazione. Durerà 12 mesi (18 per gli over 55) e dovrebbe valere il 75% della retribuzione lorda fino a 1.150 euro, e il 25% per la quota superiore a questa cifra, con un tetto di 1.119 euro lordi per il sussidio. Si riduce dopo i primi sei mesi. Sarà quindi più alta dell'indennità attuale che al suo massimo raggiunge il 60% della retribuzione lorda (e dura 8 mesi, 12 per gli over 50).

CASSA INTEGRAZIONE. Si mantiene per la cassa ordinaria e la straordinaria con i contributi attuali, ma viene esclusa la causale di chiusura dell'attività (resta possibile solo quando è previsto il rientro in azienda).

FONDO SOLIDARIETÀ PER LAVORATORI ANZIANI. Sarà pagato dalle aziende e dovrebbe fornire un sussidio ai lavoratori anziani che dovessero perdere il lavoro a pochi anni dalla pensione. Sarà su base assicurativa. È stato chiesto dai sindacati per fronteggiare l'eliminazione della mobilità.

ARTICOLO 18. Il governo ha annunciato la diversificazione delle tutele sui licenziamenti con il reintegro nel posto di lavoro nel caso di licenziamenti discriminatori e il solo indennizzo (fino a 27 mensilità di retribuzione) nei licenziamenti per motivi economici (giustificato motivo oggettivo) considerati dal giudice illegittimi. Nel caso di licenziamento cosiddetto disciplinare (giusta causa o giustificato motivo soggettivo) considerato dal giudice ingiustificato sarà possibile per il magistrato decidere tra il reintegro e l'indennizzo economico con il pagamento al lavoratore ingiustamente licenziato tra le 15 e le 27 mensilità.

stampa | chiudi

IL NUMERO UNO BEFERA: «ABBIAMO 120 MILIARDI DI EURO DI EVASIONE»

L'Agenzia delle entrate sperimenta il nuovo redditometro: pronto a giugno

Il nuovo strumento per scovare l'elusione incrociando i dati

ROMA - «Sarà efficace, di facile utilizzo. Vogliamo prenderci un po' più di tempo ma farlo bene». Il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, dice che il nuovo redditometro «entro giugno sarà pronto», confermando la linea tenuta un mese e mezzo fa durante la sua audizione alla Camera. L'idea iniziale era che tutto fosse pronto già adesso ma la sperimentazione andrà avanti un po' più a lungo per testare al meglio tutti i passaggi ed evitare problemi una volta a regime.

Il redditometro è uno strumento usato dal Fisco per scovare l'evasione incrociando i dati disponibili, confrontando in sostanza il reddito del contribuente e il suo tenore di vita, letto attraverso cento voci «spia»: dal cellulare al caravan, dall'iscrizione in palestra a quella dei figli all'università. In queste settimane sono state fatte delle simulazioni, inserendo nel sistema di calcolo dei contribuenti tipo. Dai primi risultati, in molti casi, lo scostamento tra il tenore di vita presunto e il reddito dichiarato ha superato il 20%, proprio la soglia che fa scattare l'attenzione del Fisco che convoca il contribuente per un contraddittorio.

Da qui l'esigenza di proseguire la sperimentazione anche perché, almeno nei programmi, il nuovo redditometro dovrebbe essere più raffinato della precedente versione, riuscendo a valutare al meglio il peso di tutte le spese prese in considerazione ed evitando le possibili distorsioni. Se il redditometro è il principale strumento dei controlli fatti a tavolino, negli ultimi mesi il Fisco ha adottato anche la strategia dei blitz, in particolare nelle località turistiche. «Abbiamo 120 miliardi di euro di evasione e a fronte di questa emergenza bisogna prendere provvedimenti di emergenza» dice Befera precisando di non voler far polemica con il Garante della privacy, Francesco Pizzetti, che nei giorni scorsi, proprio a proposito dei blitz, aveva parlato di «strappi forti allo Stato di diritto». Secondo Befera, il «Garante ha una sua logica e deve tenere una sua posizione». Tuttavia, aggiunge il direttore dell'Agenzia delle Entrate, lo stesso Pizzetti «ha sostenuto la necessità in un momento di difficoltà per il Paese di andare avanti su questa strada con tutte le cautele e le precauzioni necessarie». Polemica chiusa? Forse, mentre resta aperto il caso di Diego Armando Maradona. Nei giorni scorsi si era sparsa la voce che il calciatore argentino volesse chiudere il suo contenzioso con il Fisco italiano: «Non abbiamo notizie in tal senso - dice Befera - quando le avremo le verificheremo».

L. Sal.

stampa | chiudi

Pagamenti p.a., verso un patto comuni-governo. Appuntamento tra 10 giorni



Comuni, al tavolo tra Anci e governo intesa per il pagamento delle imprese. Alla prima riunione del tavolo istituito da comuni e governo a Palazzo Chigi sono stati fatti passi avanti nella direzione di un patto stipulato tra comuni e governo per arrivare ai pagamenti per quelle imprese creditrici nei confronti della pubblica amministrazione che sono in difficoltà a causa dei pagamenti ritardati. Al tavolo si è discusso anche di autonomia organizzativa dei comuni e del personale. "Siedevamo con il ministro Cancellieri e il ministro Patroni Griffi", ha spiegato **Graziano Delrio**, presidente dell'Anci, "mentre Grilli era impegnato nella trattativa con le parti sociali. Abbiamo fatto un primo

passo avanti, sull'autonomia organizzativa e sul personale. E abbiamo raggiunto un buon punto nella definizione dell'obiettivo di arrivare al pagamento delle imprese". Altra questione, ancora aperta, è quella che riguarda l'Imu: "ai comuni", spiega ancora Delrio, "servono certezze sul bilancio, per questo stiamo cercando di chiarire degli aspetti ancora oscuri. Ci ritroveremo qui fra 10 giorni per concludere questa trattativa".

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mihelp@class.it

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 

IL SECONDO PARTITO

LA STAMPA

attualità

LA CORDATA

Mercoledì 21 Marzo 2012 Il Fatto Pagina 2

Riforma senz'accordo Monti non tratta più la Cgil sulle barricate

Roma. La riforma del mercato del lavoro, articolo 18 compreso, passa senza l'accordo firmato dalle parti sociali. Il governo ricorre alla strada del «verbale» per registrare le varie posizioni in campo su cui si baserà la proposta che presenterà al Parlamento. Con uno strumento legislativo che va deciso: potrà essere un disegno di legge delega o un decreto. Intanto, si apre lo scontro con la Cgil che giudica l'impianto «totalmente squilibrato» e incentrato «unicamente sui licenziamenti facili», dice il segretario,



Camusso, che promette battaglia e mobilitazione: «Faremo tutto ciò che serve per contrastarla». Sull'altro fronte, dalla Cisl con il segretario, Bonanni, arriva «un giudizio positivo» sulle linee guida; per la Uil di Angeletti un giudizio positivo passa, invece, per modifiche da apportare, a partire dal capitolo dei licenziamenti disciplinari ed economici. L'Ugl parla di un impianto nel «complesso condivisibile», con un «giudizio sostanzialmente sofferto, ma responsabile». Confindustria, con il presidente Marcegaglia, spiega di aver «dato una adesione complessiva all'architettura, ma rimane del lavoro da fare su alcuni punti». Una «prima valutazione positiva» c'è anche da parte di Rete imprese Italia. Per domani è fissato un nuovo incontro tra governo e parti sociali, l'ultimo, quello «conclusivo», in cui si presenteranno i testi definitivi e si stilerà il verbale.

Intanto il presidente del Consiglio, Monti, al termine del tavolo ufficiale (dopo quello informale di ieri mattina), durato oltre tre ore, chiarisce: «Né oggi né domani ci sarà un accordo firmato dal governo con le parti sociali» perché, spiega, «il governo ha condotto una consultazione che ha dato un contributo nel merito», ma «l'interlocutore» principale del governo rimane il Parlamento.

«Il dialogo è importantissimo, ma non riflettiamo una cultura consociativa di un passato lontano». Si ascoltano le parti sociali, ma non si dà «a nessuno il potere di veto», afferma Monti. E sull'articolo 18 assicura che «la questione è chiusa» e non sarà «più sottoposta a esame o ad analisi». La «nuova formulazione si applicherà a tutti i lavoratori», spiega il ministro del Lavoro, Fornero.

L'articolo 18 cambia lasciando il reintegro per i soli licenziamenti discriminatori, mentre per i disciplinari ci sarà l'indennizzo o il reintegro (nei casi gravi e con specifici paletti), per gli economici giudicati illegittimi solo l'indennizzo. Che andrà da un minimo di 15 a un massimo di 27 mensilità dell'ultima retribuzione.

Fornero parla di una «buona» riforma che renderà il mercato del lavoro più inclusivo e più dinamico. E sui nuovi ammortizzatori sociali «universali» conferma che andranno a regime dal 2017, con risorse aggiuntive di 1,7-1,8 miliardi.

I contratti di lavoro a tempo determinato costeranno di più, con una aliquota contributiva aggiuntiva per finanziare l'Aspi (il nuovo sussidio di disoccupazione) dell'1,4% sulla retribuzione, ma saranno esclusi - spiega Fornero - i contratti sostitutivi e quelli stagionali. Annuncia che nella riforma c'è anche la norma contro le dimissioni in bianco e il via alla sperimentazione dei congedi di paternità obbligatori che saranno finanziati dal ministero del Lavoro. E garantisce l'intenzione di eliminare gli stage gratuiti: sono un lavoro e l'azienda «lo deve pagare».

Monti subito informa il presidente della Repubblica, Napolitano, del «buon esito» della trattativa. E Fornero si dice convinta che «il Parlamento è naturalmente sovrano, ma noi crediamo di riuscire a convincere le forze politiche che sostengono il governo del fatto che questa è una buona riforma, equilibrata e inclusiva».

Liberalizzazioni, sul governo l'ira di Fini. Colle in campo

Roma. Il decreto sulle liberalizzazioni inciampa in dirittura di arrivo e rischia di mettere in imbarazzo il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, chiamato a promulgare il provvedimento. La Ragioneria generale dello Stato, infatti, ha detto che cinque norme minori del decreto non hanno copertura finanziaria. Nonostante le proteste delle opposizioni, cioè l'dv e Lega, il governo ha posto la fiducia alla Camera. Il presidente Gianfranco Fini ha però criticato l'esecutivo per l'«insensibilità» verso le richieste di chiarimento. E c'è pure un rimpallo di responsabilità tra ministeri.



Il decreto sulle liberalizzazioni, approvato dal Senato e dalle commissioni di merito della Camera, era ieri all'attenzione dell'aula della Camera. La commissione Bilancio, incaricata di pronunciarsi sul rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, cioè sulla copertura finanziaria del provvedimento, lo ha «promosso». Questo nonostante una relazione della Ragioneria generale dello Stato che ha sancito l'inadeguata copertura di cinque norme introdotte dal Senato. l'dv ha inutilmente proposto in commissione Bilancio la «boccatura» della copertura finanziaria del decreto e in aula ha chiesto, assieme alla Lega Nord, un chiarimento e il rinvio del testo alle commissioni di merito. Richiesta bocciata dalla maggioranza.

Ma prima che il ministro per i rapporti con il Parlamento, Piero Giarda, ponesse la fiducia, ha preso la parola brevemente Fini esprimendo «rammarico per l'insensibilità mostrata dal governo» che non ha fornito all'aula «ulteriori elementi di valutazione» su una questione che «oggettivamente ha una sua fondatezza».

È la prima volta che viene ripreso il governo Monti, finora trattato da tutte le istituzioni in guanti bianchi. Giarda si è limitato a dire che «prende atto» delle parole di Fini. Successivamente, però, interpellato dai cronisti, ha rimandato la responsabilità al Tesoro: «lo mi occupo solo di calendari - ha detto -. Non so cosa farà il ministero dell'Economia: una risposta la deve dare».

Il capogruppo della Lega, Giampaolo Dozzo, ha chiesto a Fini di informare Napolitano, e l'dv, come riferisce Antonio Borghesi, scriverà una lettera al Colle. Il Quirinale infatti nel promulgare una legge deve valutare se essa ha copertura; senza la quale viene rinviata alle Camere. E Napolitano ha chiamato Fini per avere raggugli. Il capo dello Stato, si è appreso da diverse fonti, si riserva di compiere gli opportuni passi per un chiarimento, anche in termini più generali. Ambienti del Quirinale fanno notare che i soggetti in causa sono diversi, dalla Ragioneria alla commissione parlamentare allo stesso governo, e ciascuno darà i suoi elementi per una corretta valutazione. A favore del decreto gioca il parere positivo della commissione Bilancio che, come si legge negli atti parlamentari, ha «preso atto dei chiarimenti» forniti dal sottosegretario al Tesoro Gianfranco Polillo sulla copertura delle cinque norme, e le ha prese per buone.

Resta infine sospesa la vicenda della norma sulle banche, inserita dal Senato, che tutti vogliono cambiare ma di cui nessuno si vuole intestare la paternità. Il governo insiste affinché la maggioranza vari un ordine del giorno che chieda all'esecutivo di intervenire con un successivo decreto. Ma al momento Pdl e Pd si rimpallano l'onere dell'iniziativa. La fiducia verrà votata questo pomeriggio, dopo di che si esamineranno gli ordini del giorno e si saprà l'esito del «tira e molla».

Giovanni Innamorati

Chiara Scalise

Mercoledì 21 Marzo 2012 Il Fatto Pagina 3

l'anm chiede lo stralcio. severino: in europa quelle misure non sono previste

Frenata sulla responsabilità delle toghe. Anti-corruzione, rinvio

Roma. Alla Camera slitta di un paio di settimane la discussione sul ddl anti-corruzione, in attesa che il governo presenti alcuni emendamenti che dovrebbero fare chiarezza tra i sospetti del centrosinistra contro il Pdl. Al Senato, invece, sembra destinata a stemperarsi la battaglia sulla norma che introduce la responsabilità civile diretta dei magistrati, ora che le toghe hanno formalmente chiesto lo "stralcio" e che il Guardasigilli, Paola Severino, ha spiegato che nel sistema europeo una fattispecie di questo genere "non è prevista in nessun Paese".



I due provvedimenti, insieme con le intercettazioni, fanno parte del pacchetto giustizia discusso nell'ultimo vertice di Palazzo Chigi con i partiti di maggioranza. Un accordo vero e proprio non è stato raggiunto, e molto dipenderà da come il governo riuscirà a mediare in Parlamento tra le spinte contrapposte. Il ddl anti-corruzione, per esempio, diventato urgente sull'onda dei più recenti fatti di cronaca, è un terreno molto delicato per il Pdl, visto nella legge dovrebbe rientrare anche una riforma del reato di concussione che pende su Silvio Berlusconi nel processo Ruby. A sinistra il timore è che il partito del Cavaliere (per conto del quale si sarebbe attivato l'avvocato Niccolò Ghedini presso il governo) punti ad edulcorare il reato con una riformulazione che scagioni il leader da uno dei capi di imputazione (l'altro è prostituzione minorile). E sembra che, in cambio di questo intervento, il Pdl si sia risolto ad allentare la presa sulle toghe, accettando di modificare la norma sulla responsabilità civile. Sta di fatto che ieri la conferenza dei capigruppo alla Camera ha fatto slittare l'avvio del ddl anti-corruzione atteso per lunedì 26. "Si è deciso di non stringere i tempi - ha spiegato Dario Franceschini (Pd) - per dare modo al governo di mettere a punto un'azione emendativa significativa".

Quanto alla responsabilità civile, durante l'audizione in commissione Giustizia del Senato, che dovrà fornire un parere per l'Aula, una rappresentanza di tutte le correnti dell'Associazione nazionale magistrati ha ribadito che "non bastano le modifiche: l'emendamento Pini va stralciato per garantire autonomia e indipendenza dei magistrati". A risarcire i danni di un giudizio sbagliato, infatti, deve essere lo Stato, non "il singolo magistrato" che potrebbe essere condizionato nell'emettere una sentenza. Tant'è che "non è vero" che l'Europa ha chiesto all'Italia questa misura. Concetto confermato anche dalla Severino che osserva: "Nemmeno la sentenza più volte evocata della Corte di giustizia europea richiede questo tipo di disciplina".

Pdl e Lega tengono duro ("la responsabilità civile non sarà cancellata"), ma il presidente della commissione Giustizia, Filippo Berselli (Pdl) annuncia che sarà presto formulato "un articolato parere negativo".

Ga. Be.